

Giova riportare qui appresso un elenco delle inchieste e degli studi compiuti dalla Commissione:

Il traffico delle schiave bianche (indagine sulla importazione di donne straniere per scopi immorali).

Condizioni del trasporto degli immigranti in terza classe (esame delle condizioni in cui si svolgono il viaggio e la permanenza a bordo degli immigranti, nei diversi tipi di terze classi tuttora in vigore).

Assimilazione fisica (monografia del prof. Franz Boas, della "Columbia University, „ sulle modificazioni fisiche ed antropologiche che si riscontrano negli immigranti della seconda generazione, in confronto di quelli della prima).

Congestione urbana cagionata dagli immigranti (con osservazioni sui fenomeni di urbanismo determinati dagli immigranti di talune nazionalità, osservazioni basate sullo studio di circa 11,000 famiglie immigrate di recente e stabilite in New York, Chicago, Philadelphia, Boston, Buffalo, Cleveland e Milwaukee).

Gli immigranti nell'agricoltura (studio sulle nazionalità che dettero maggior contributo alla immigrazione negli ultimi 15 anni, tendente a dimostrare in quale misura quelle nazionalità si stabilirono sulla terra, i risultati da esse raggiunti nel campo dell'agricoltura in confronto di quelli raggiunti nel campo puramente industriale).

Occupazioni degli immigranti e dei loro figli (secondo dati inediti raccolti per il 12° censimento della popolazione, in base ai quali è possibile dimostrare la tendenza generale dei figli degli immigranti a dedicarsi ad occupazioni diverse e più elevate di quelle dei loro padri).

Fecondità relativa degli immigranti e dei loro figli (studio basato anch'esso sopra dati inediti del nuovo censimento).

Indagini sulla emigrazione in Europa (studio concernente le classi che partecipano nei singoli paesi europei all'emigrazione per gli Stati Uniti, le condizioni economiche di detti paesi, e l'attitudine dei rispettivi governi in materia di emigrazione).

Ispezioni mediche all'estero (studio dei vari metodi usati nei porti esteri per prevenire la partenza di persone fisicamente ina-

datte, dai porti italiani nei quali, per accordo dei rispettivi Governi, gli emigranti sono visitati da medici americani, a quelli tedeschi nei quali nessuna ingerenza di questo genere è permessa).

Associazioni per l'assistenza agli immigranti (secondo le diverse nazionalità e l'opera ch'esse disimpegnano).

La criminalità fra gli stranieri (studio basato sull'osservazione di circa 1,200,000 casi di delitti in diverse città e Stati. A cagione della supposta prevalenza di crimini violenti fra gli Italiani negli Stati Uniti, è stato fatto uno studio speciale di tali crimini, della eventuale loro correlazione con organizzazioni criminose in Italia e dell'entrata negli Stati Uniti di criminali italiani in contravvenzione alle leggi federali).

L'immigrazione nel Canada (per dimostrare il diverso carattere della legislazione canadese in confronto di quella degli Stati Uniti, permettendo la prima, con mere misure amministrative, efficaci discriminazioni fra le varie classi di immigranti in relazione alla loro utilità per il paese che li riceve).

Dizionario delle razze cui appartengono gli immigranti (con cenni sulla loro origine e distribuzione geografica e numerica, e con le caratteristiche delle razze maggiormente rappresentate nella immigrazione).

Storia della immigrazione europea negli Stati Uniti (dalle origini fino al momento presente, studio del prof. Thomas W. Page, dell'Università di Virginia).

Rivista della legislazione sull'immigrazione (monografia sulla politica dei Governi statali e di quello federale degli Stati Uniti in materia di immigrazione, quale risulta dalla legislazione stabilita e proposta dall'epoca coloniale sino a quella presente).

Legislazione sul trasporto degli immigranti (storia delle regole successivamente emanate per la protezione degli immigranti durante il viaggio).

Banche per gli immigranti (studio sulle agenzie e sugli istituti bancari che si occupano della trasmissione delle rimesse degli immigrati, con dati sull'ammontare dei loro risparmi).

Gli immigrati nelle industrie (indagini circa gli effetti delle

più recenti immigrazioni sulle industrie americane, sulle classi lavoratrici industriali, e sulla vita americana in generale, nonché circa gli effetti della vita americana sull'immigrante, compiuta in almeno 200 località scelte come tipo rispetto a 20 fra le industrie più importanti).

Indagine circa l'immigrazione negli Stati del Pacifico (concernente i caratteri dell'immigrazione in queglii Stati, per quanto si attiene all'attività agricola degli immigranti in quelle regioni ed ai problemi risultanti dalla immigrazione di popoli orientali).

I figli degli immigranti nelle scuole (studio inteso a dimostrare fino a qual punto, e in quali proporzioni per ogni nazionalità, le scuole compiano una funzione di assimilazione dei nuovi elementi).

Gli immigrati e la carità pubblica (inchiesta condotta attraverso le organizzazioni di carità dei diversi centri, per mostrare in quale misura le diverse nazionalità ricorrano alla carità pubblica americana).

Gli immigranti nei pubblici ospedali (studio inteso a determinare se e quanto l'assistenza ospitaliera dei nuovi arrivati gravi sulle istituzioni pubbliche americane).

La concorrenza degli immigranti (osservazioni sull'effetto della concorrenza dei lavoratori stranieri sulle condizioni delle classi lavoratrici indigene).

* * *

L'enunciazione degli argomenti trattati dalla Commissione basta da sola a dimostrare la vastità del lavoro e delle indagini compiute.

Il complesso delle informazioni raccolte riguarda oltre 3,000,000 di individui, circa un trentesimo dell'intera popolazione dell'Unione. L'inchiesta sulla criminalità fra gli stranieri riguarda,

come si è detto, circa 1,200,000 casi di crimini. Quella sugli immigranti nelle industrie considera circa 700,000 lavoratori ed è completata da particolareggiate informazioni su 23,000 famiglie di operai impiegati nelle industrie. Lo studio sull'immigrazione negli Stati del Pacifico comprende approssimativamente 100,000 individui e 6000 famiglie. Le osservazioni sui figli degli immigrati nelle scuole riguardano 2,000,000 di alunni delle *public schools* o scuole elementari e 40,000 studenti di scuole superiori. L'indagine sulla frequenza degli stranieri nei pubblici ospedali è basata, limitatamente a soli 4 ospedali di New York, sopra 24,000 casi.

Nelle trattazioni di carattere tecnico, come quelle sopra le modificazioni antropologiche negli immigrati di seconda generazione, sulla storia dell'immigrazione europea, ecc., è stata chiesta la cooperazione di personalità competenti e di professori di Università.

Alla vastità del campo d'indagine ha corrisposto la vastità dei mezzi impiegati, sia di personale, sia di denaro. Soltanto per l'inchiesta sugli immigranti nelle industrie furono impiegati fino a 125 investigatori.

Il denaro speso a tutto il 10 gennaio 1910 ammonta a \$ 657,993. Ma già nella passata sessione erano stati concessi \$ 150,000 addizionali ed il Presidente, sen. Dillingham, domanda ora al Congresso un ulteriore assegno, a tutto dicembre 1910, di \$ 120,000. Il totale delle spese della Commissione si avvicinerà così a 5 milioni di lire.

L'esame dei risultati per tal modo raggiunti dalla Commissione dimostra come questi sieno, dal punto di vista dell'immigrazione in generale, della massima importanza. È presumibile che le conclusioni della Commissione serviranno di base non solo ad una ulteriore riforma — da lungo tempo reclamata — della legge federale sull'immigrazione, ma anche ad un'azione più diretta ed efficace del Governo in tutte le materie direttamente o indirettamente attinenti all'immigrazione.

Importa anche seguire ed analizzare il lavoro della Commissione per trarne elementi sulle condizioni della immigrazione italiana in particolare, giacchè la Commissione ha sempre condotto le proprie indagini con riguardo alle singole nazionalità.

Delle relazioni della Commissione sono state finora distribuite quelle sul traffico delle schiave bianche, sulle condizioni delle terze classi, sulla immigrazione nel Canada e sulle banche degli immigrati. Le altre, sull'assimilazione fisica e sulle occupazioni degli immigranti e dei loro figli, già presentate al Congresso, non sono state peranco distribuite, sebbene della seconda si abbia già un riassunto ufficiale, di cui diamo più oltre la traduzione italiana.

A) **Relazione circa l'importazione di donne a scopi immorali** (1)

La legge di immigrazione degli Stati Uniti (art. 3) vieta lo sbarco delle prostitute, che sono considerate giustamente come una classe di immigranti non desiderabili. Così pure le leggi di molti Stati e città non permettono l'esercizio pubblico della prostituzione, nè tollerano l'esistenza di case di tolleranza. Ciò nonostante nelle maggiori città americane queste disgraziate pullulano, e donne straniere arrivano nel paese in gran numero ad esercitarvi quel mestiere. Se è difficile fare eseguire le leggi interne che regolano questa materia, data soprattutto la loro varietà nei diversi Stati e città, il Governo federale sta, però, studiando il modo di rendere efficace il divieto di ammissione di donne pubbliche straniere. A questo proposito la Commissione di immigrazione ha fatto un'inchiesta sulla così detta " tratta delle schiave bianche ", allo scopo di studiare il modo in cui è condotta e, per quanto sia possibile, di impedirla. Le indagini, furono fatte nelle città di New York, Chicago, San Francisco, Seattle, Portland, Salt

(1) *Importing Women for Immoral Purposes, Senat Documents. N. 196, 61.st Congress, 2.nd session, 1909.*

Lake City, Ogden, Butte, Denver, Buffalo, Boston, e New Orleans; ma si fermarono principalmente sui tre grandi centri del traffico, ossia New York, Chicago e Seattle; la ragione per cui in quelle città il doloroso fenomeno è più intenso che altrove sta in ciò, che esse sono centri di maggior movimento di viaggiatori con una enorme popolazione fluttuante. New York, poi, come il principale porto del paese, è naturalmente il punto per cui passano quasi tutte le donne straniere vittime della tratta, o che vengono di loro spontanea volontà ad esercitare il loro mestiere nel ricco mercato degli Stati Uniti. Secondo la relazione, oltre alle informazioni raccolte mediante inchiesta, che serviranno eventualmente di base a misure legislative e a trattati, la Commissione ha potuto assistere la polizia nel far arrestare e punire parecchi dei più noti trafficanti di carne umana e nel far chiudere molti stabilimenti clandestini. Per giungere a questo risultato gli agenti della Commissione dovettero stare a contatto con lenoni, prostitute, importatori, padroni e padrone di case di tolleranza, sopportando insulti, minacce, e correndo anche pericolo di vita.

Lo scopo della tratta è naturalmente il lucro. La maggioranza delle donne straniere che esercitano la prostituzione in America, l'hanno già esercitata all'estero, ed emigrano volontariamente, per fare guadagni maggiori — spesso dieci volte maggiori — che in Europa, e anche per l'attrattiva della nuova vita e di nuove avventure. Vi è, però, anche un gran numero di ragazze innocenti indotte a venire in America con false promesse di lavoro onesto e ben retribuito, generalmente come domestiche. Per eludere la legge di immigrazione queste donne, oneste o no, vengono in America dichiarandosi per lo più mogli o parenti prossimi dei lenoni e viaggiando in seconda classe. Qualche volta per evitare la deportazione sposano colui che le accompagna e che è cittadino americano, acquistando così anch'esse quella cittadinanza. Disgustosi sono i sistemi con cui i lenoni sfruttano quelle infelici; quando la legge che vieta le case di tolleranza e impedisce alle ragazze di

cercare i loro avventori per le strade è rigidamente eseguita, esse cadono sempre più nelle mani di questi sfruttatori, avidi e brutali che le "proteggono". I loro guadagni sono alti, ma esse non ne toccano che una minima parte; metà va alla padrona della casa. Gli abiti sono loro forniti ad un prezzo triplo e talvolta quadruplo del loro valore reale; i conti della lavatura della biancheria sono esorbitanti, e via dicendo.

Nel periodo 1904-1908, 205 straniere furono respinte allo sbarco come prostitute — numero piccolissimo in confronto di quelle che riuscirono ad eludere la legge. Nel 1909 furono adottate norme d'ammissione più severe, e nei primi sei mesi di quell'anno furono arrestate 637 donne, di cui 273 furono deportate; la differenza fra queste due cifre si deve in parte al fatto che la Corte Suprema degli Stati Uniti dichiarò anticostituzionale la disposizione della legge che punisce coloro che alloggiano donne straniere a scopi immorali. È interessante vedere le proporzioni delle diverse nazionalità fra le prostitute straniere deportate; per il periodo dal 1° gennaio 1907 al 31 dicembre 1908 si ebbero le seguenti cifre:

	Donne che avevano esercitato la prostituzione prima di emigrare	Donne che divennero prostitute dopo il loro arrivo in America.	Totale
Francesi	15	31	46
Ebree	1	12	13
Tedesche	7	6	13
Italiane	4	6	10

Nel periodo 15 novembre 1908 — 15 marzo 1909 un agente della Commissione di immigrazione esaminò tutte le disgraziate condannate dalla "Night Court" di New York perchè davano la caccia ai clienti per le strade o si trovavano in case di tolleranze. Si ebbero i seguenti risultati:

Americane	1512	Francesi	154
Negre di Africa	1	Tedesche	69
Canadesi (francesi)	1	Ebree	225
Croate	1	Italiane (del Nord)	5
Danesi	2	„ (del Sud)	26
Olandesi	2	Ungheresi	9
Inglese	19	Messicane	3
Finlandesi	1	Polacche	10
Scandinave	10	Slovacche	1
Spagnole	3	Irlandesi	29
Totale delle straniere		571	
Totale generale		2083	

Queste cifre, anche se non rappresentano che una piccola percentuale delle persone esercitanti tale mestiere, indicano, però, abbastanza esattamente le proporzioni delle diverse razze, ed è soddisfacente per noi di constatare lo scarso numero di italiane che figurano in questa dolorosa statistica, malgrado il grandissimo numero dei nostri connazionali in New York.

Gli sfruttatori che reclutano le loro vittime fra le donne già corrotte all'estero le inducono ad emigrare colla prospettiva di guadagni molto più lautì, e ciò avviene soprattutto in Francia e fra le ebreë dell'Europa Orientale. Alle ragazze innocenti essi promettono buoni impieghi o matrimoni eccellenti, e le trattano bene per qualche mese per poi minacciarle e bastonarle se si rifiutano alle loro mire o reclamano un'equa parte dei loro guadagni. Un altro sistema è il seguente: il lenone attende l'arrivo di piroscafi nel Canada e, quando vede una ragazza bella, giovane, e non accompagnata da parenti, l'avvicina e le offre un'occupazione ben retribuita, col biglietto pagato fino a destinazione, e, se essa abbozza all'amo, la conduce in qualche grande città degli Stati Uniti per iniziarla alla mala vita. Quando l'importatore si è impossessato della donna, onesta o già corrotta, la conduce in una casa di tolleranza, e, se questa non gli appartiene, divide i guadagni colla padrona, ovvero la conduce nel suo alloggio e prende in affitto per lei un'altra camera, oppure la vende al proprie-

tario di una casa di prostituzione, o la dà al suo principale, se egli ha agito solo come agente di questo. Il lenone deve provvedere alla sua *protezione*, sia corrompendo la polizia perchè essa non venga arrestata, sia, quando è arrestata, prestando la cauzione per farle ottenere la libertà provvisoria, e la istruisce sul modo come deve rispondere se è interrogata dal giudice o dagli agenti di polizia, e come e dove deve cercare di attirare i clienti. Se nei primi tempi della sua vita disonesta rimane incinta, si procura che abortisca, o, se nasce il figlio, essa deve metterlo all'asilo dei trovatelli. Se si ribella, è maltrattata e tenuta quasi schiava, e se fugge, il suo sfruttatore riesce a rintracciarla coll'aiuto dei suoi colleghi sparsi per tutto il paese, coi quali è sempre in corrispondenza, con quello della *matrona* dei proprietari di *saloni* e di certi alberghi di cattiva fama; nè la polizia interviene a favore di queste sventurate. Non si può dire che vi sia una vera e propria organizzazione di sfruttatori e importatori; ma essi, avendo interessi comuni, agiscono d'accordo. Esistono, però, due associazioni o società di mutuo soccorso, una di Ebrei e una di Francesi — la maggior parte dei lenoni sono stranieri — e hanno dei circoli ove si riuniscono; ma non sono le organizzazioni che importano le donne. Generalmente gli sfruttatori francesi ed ebrei sono anche ladri e giuocatori. I lenoni d'altre nazionalità sono pochi.

Nelle case di tolleranza le straniere sono trattate come le americane, ma per la loro ignoranza della lingua e delle usanze del paese sono men capaci di difendersi. Abbiamo accennato al modo come sono sfruttate; una ragazza dichiarò che veniva battuta, terrorizzata, minacciata di arresto e perfino di essere uccisa; tutto il denaro le veniva sequestrato e non riceveva nulla; le lettere provenienti dalla sua famiglia erano aperte; non le si davano vesti per impedire che uscisse di casa, e le si sequestrarono le gioie per un valore di 1500 dollari. Era talmente spaventata che, interrogata da un agente di polizia, disse che era ben trattata.

Le razzie della polizia nei postriboli del *Tenderloin* (il quartiere equivoco) di New York fecero sì che le donne si sparsero per i *tenements* e i piccoli appartamenti in altri quartieri. In molte

grandi città la polizia è regolarmente stipendiata dai proprietari di stabilimenti e dagli sfruttatori perchè le donne siano lasciate in pace; succede quindi che gli agenti, quando le autorità insistono che si adoperi maggior rigore, arrestano solo le donne verso cui non hanno " obblighi „. Tale corruzione sembra si estenda anche ai ranghi superiori della polizia, a giudicare da ciò che disse il generale Bingham, ex direttore di polizia in New York. Il " prezzo di vendita „ delle donne, pagato dagli importatori ai lenoni o ai proprietari di case di tolleranza, varia molto: in generale, si danno 500 dollari per una ragazza francese in America, ma in alcuni casi si arriva fino a 1500 e 2000 dollari. Le multe inflitte per le contravvenzioni alla legge in Chicago, in conseguenza dell'opera della Commissione d'inchiesta, ammontarono a 125,000 dollari, ma questo denaro fu pagato non dai lenoni o dalle *matrone*, bensì dalle loro disgraziate vittime.

La Commissione conchiude che questo traffico ha fatto grandemente aumentare le malattie veneree, che considera ancora più pericolose che non la tubercolosi, il tifo, o qualsiasi altro morbo infettivo. La perdita economica è anche grande, perchè forti somme di denaro vengono sprecate inutilmente per i vizi. La prostituzione è sempre causa di gravi mali per la vita domestica e pei suoi effetti sugli innocenti come sui viziosi; ma i guai sono resi ancora più terribili dall'importazione di donne straniere a causa del sistema di brutale e crudele schiavitù che ne risulta. La Commissione nota inoltre che si è iniziata anche la tratta dei ragazzi e dei giovani a scopi immorali, onde propone che la legge sia modificata in modo da renderla applicabile ai maschi come alle femmine. Essa teme che non si potrà ottenere la cooperazione assoluta dei Governi del continente europeo, perchè in quei paesi, mentre le leggi contro la seduzione dei minorenni sono diversissime, le donne di maggiore età che si danno spontaneamente alla prostituzione sono libere da ogni ingerenza delle autorità. Essa fa infine le seguenti proposte:

1. nominare agenti speciali presso le Ambasciate americane nei principali paesi, che operino d'accordo coi governi presso

cui saranno accreditati a fine di ottenere notizie che rendano più facile la deportazione delle prostitute e dei delinquenti, e di fornire alle autorità straniere notizie utili per processare all'estero coloro che commissero atti di lenocinio, inducendo donne ad emigrare in America a scopi immorali.

2. l'agente dovrebbe anche raccogliere notizie concernenti le prostitute o le giovani che presumibilmente stanno per essere condotte in America per esercitarvi la prostituzione, per comunicarle alle Società di navigazione, o, nel caso che fossero già partite, alle autorità americane d'immigrazione;

3. degli agenti governativi dovrebbero sorvegliare sui piroscafi le persone che si presume esercitino la tratta delle bianche;

4. il nome della famiglia di ogni straniera che figura come moglie e l'indirizzo del suo parente prossimo o amico dovrebbero essere indicati nel manifesto;

5. nei principali porti d'entrata dovrebbero trovarsi delle donne, oltre ai membri del " Board of inquiry „, per indagare i casi presumibilmente connessi colla tratta delle bianche;

6. le giovani straniere che sbarcano in America dovrebbero essere trattenute, se vi sono dei dubbî, finchè non siano state fatte indagini sulle persone e i luoghi cui sono indirizzate;

7. si dovrebbe fare ogni sforzo affinchè i funzionari d'immigrazione nei diversi porti agissero di pieno accordo;

8. ogni ispettore incaricato di tali funzioni dovrebbe avere il diritto di arrestare qualsiasi straniera che eserciti evidentemente la prostituzione, e qualsiasi straniero che viva a di lei carico o la detenga a scopi immorali.

La Commissione suggerisce inoltre che si modifichi la legge di immigrazione del 20 febbraio 1907 (art. 3), togliendo il limite di tre anni, entro il quale attualmente la prostituta o il lenone deve essere sbarcato per poter essere deportato; disponendo che tutti coloro che, dopo essere stati respinti o deportati, tentino di ritornare negli Stati Uniti siano puniti con non più di due anni

di carcere, e dopo scontata la pena siano di nuovo deportati, e che si applichi la pena sancita contro lo spergiuro a coloro che fanno dichiarazioni false concernenti tali fatti; che spetti allo straniero di provare il suo diritto allo sbarco; che il tenere o il dirigere una casa di tolleranza o il prendere, in tutto o in parte, i guadagni delle prostitute costituisca un elemento sufficiente per la deportazione; che le Società di navigazione siano obbligate a ricondurre al porto di partenza, nella stessa classe in cui sono giunti, tutti i passeggeri respinti o deportati; che le cause siano trattate nella località in cui sia più facile raccogliere le prove che gli Stati d'emigrazione siano indotti a fare leggi affinchè ogni straniera condannata perchè esercitava la prostituzione sia trattata, notificandosi subito il fatto al Dipartimento del commercio e del lavoro, acciocchè si provveda all'immediata sua deportazione; che si vieti con forti pene il trasporto di una persona da uno Stato o territorio ad un altro a scopi immorali; e che le legislature statali considerino l'opportunità di fare leggi più severe sulla prostituzione.

In appendice sono pubblicate numerose statistiche e documenti; questi ultimi sono per lo più lettere sequestrate dalla polizia in case di tolleranza e abitazioni di sfruttatori, e deposizioni di testimoni nelle cause che seguirono gli arresti di prostitute o lenoni. Molti fatti che ivi emergono sono addirittura spaventosi, sebbene una buona parte di quelli più scandalosi non abbiano potuto essere pubblicati per ragioni di moralità. Lo stato di servitù in cui sono tenute queste infelici e il loro sfruttamento svergognato offrono un quadro della corruzione dei bassifondi americani, quale era sospettata da pochi. Uno solo dei casi quivi esposti si riferisce ad italiani; ma si tratta di italiani venuti da Marsiglia.

Risulta chiaro da tutto ciò che in fatto di immoralità sessuale gli Stati Uniti non hanno nulla da invidiare ai centri più corrotti dell'Europa e dell'Oriente, e che soprattutto è deplorabile la connivenza della Polizia con le classi sociali dedite al vizio. Tale

conclusione, del resto, non fa che confermare quanto risultò dalle indagini della *Lexow Commission* sulla polizia di New York, e dalle rivelazioni del generale Bingham, di M. Clure e di altri scrittori.

B) Relazione circa il trasporto degli immigranti in terza classe.

Questa relazione, presentata al Congresso il 13 dicembre 1909, si basa su informazioni raccolte da speciali agenti della Commissione di immigrazione che viaggiarono come passeggeri comuni nelle terze classi di 12 diversi transatlantici e su vapori di ognuna delle linee di navigazione costiera che fanno capo a porti degli Stati Uniti.

Nella relazione viene distinto il *vecchio* dal *nuovo tipo* di terza classe, intendendosi per vecchio tipo quello *a corridoi*, ordinariamente usato nei transatlantici che fanno servizio nel Mediterraneo, e per nuovo quello *a cabine*, quasi uso seconda classe, usato invece su molti transatlantici del Nord-Europa.

La Commissione si dichiara decisamente favorevole al nuovo tipo. Essa critica gli inconvenienti riscontrati nelle terze classi di vecchio tipo, cioè l'agglomerazione degli uomini e dei bagagli nelle cuccette, l'impossibilità per gli emigranti di svestirsi e curare la pulizia personale, la meschinità delle coperte, la poca pulizia che generalmente si osserva nei corridoi, la ristrettezza degli spazi liberi in coperta, la loro inaccessibilità durante il cattivo tempo, l'insufficienza dei mezzi di ventilazione, la inadeguata capacità e comodità dei lavatoi e dei refettori, la cattiva preparazione dei cibi, la poca considerazione del personale di servizio verso gli emigranti, ecc.

Il vecchio tipo di *steerage*, nel suo insieme, rappresenta agli occhi della Commissione un agglomeramento di passeggeri così intenso che niente di quello che accade a terra può esservi paragonato. Il fatto che vi si viva solo temporaneamente non giustifica la sua esistenza. Vi sono troppe occasioni di indebolire il corpo e di esporlo ad immettervi germi malefici. Ciò non rap-

presenta una buona "introduzione," alle istituzioni americane e non è tale da indurre i nuovi arrivanti a rispettarle.

L'affermazione comune che non si possono concedere migliori adattamenti e più ampie comodità, sia perchè non sarebbero apprezzate dagli emigranti, sia perchè non lascerebbero sufficiente margine di profitto, non ha alcun valore di fronte al fatto che il nuovo tipo di *steerage* è stato già adottato, e non per filantropia e carità, per parecchie linee.

Nel nuovo tipo di *steerage*, gli indagatori della Commissione trovano in generale migliori condizioni di pulizia, maggiori comodità per i bagagli, per il vestiario, ecc., una maggiore *privacy* specialmente cara alle famiglie, maggiore comodità di refettori e sale di trattenimento, migliori stoviglie per i pasti, più rigorosa disciplina e regolarità di servizio, maggiore considerazione del personale di servizio per i passeggeri, ecc.

Concludendo, la Commissione dichiara che il nuovo tipo di *steerage* presenta, in complesso, tutto ciò che ragionevolmente si può esigere. Essa raccomanda che, per legge, siano posti a bordo ufficiali del Governo, sia uomini che donne, a spese delle Compagnie di navigazione. La presenza a bordo di ufficiali del Governo porterà, secondo la Commissione, all'abolizione dello *steerage* di vecchio tipo, occorrendo anche per legge. Inoltre, il sistema inaugurato dalla Commissione, di mandare degli ispettori a guisa di emigranti, dovrebbe essere continuato dall'Ufficio di immigrazione.

In base ai suggerimenti della Commissione, sono già stati presentati al Congresso dei progetti di legge (del sen. Dillingham il 5 gennaio 1910 e dell'on. Howell il 7 dello stesso mese), per imporre che siano imbarcati sui vapori per emigranti, medici, ispettori e *matrons* americani.

C) Relazione circa le occupazioni degli immigranti.

In questa Relazione della *Immigration Commission* sono studiate comparativamente le occupazioni degli stranieri residenti negli Stati Uniti e dei loro figli nati nell'Unione. La Commissione chiama rispettivamente dette categorie di persone stranieri della prima e della seconda generazione.

Le statistiche sono ricavate da dati originali e non ancora pubblicati, raccolti dall'Ufficio del censimento, ed in esse i lavoratori di ciascuna delle due generazioni vengono classificati per occupazioni.

Nella prima parte del rapporto la divisione è fatta per occupazioni o gruppi di occupazioni, in modo da mettere in rilievo le differenze fra le varie nazionalità per quel che riguarda certe occupazioni caratteristiche. Nella seconda invece gli emigranti di ciascuna nazionalità sono classificati per mestieri.

Nelle diciassette nazionalità considerate, il numero degli addetti ai lavori agricoli, al commercio e ai trasporti, è, in proporzione, molto maggiore nella seconda che nella prima generazione. D'altro lato, salvo poche eccezioni, è, in proporzione, considerevolmente minore nella seconda il numero dei domestici e degli addetti a servizi personali in genere, nonché degli operai impiegati in manifatture o in officine meccaniche.

Ciò indicherebbe che esiste nelle persone di origine straniera la tendenza ad allontanarsi da occupazioni servili e dalle fabbriche per darsi ai lavori dei campi e ad occupazioni connesse col commercio e coi trasporti.

Giornalieri. — Circa un decimo delle persone occupate, registrate dal censimento, dichiararono di essere operai senza determinato mestiere. Si tratta probabilmente di giornalieri addetti a lavori di carattere indeterminato, che richiedono poca abilità e sono modestamente retribuiti.

Degli stranieri, il 14.5 per cento apparteneva alla classe suddetta, ma dei bianchi nati in America da parenti stranieri vi apparteneva solo l'8.7 per cento, cifra non molto superiore a quella dei bianchi nati da parenti americani, la quale è dell'8 per cento.

La percentuale più alta per questa categoria è quella degli Italiani. Di questi, sono braccianti il 33.2 per cento nella prima generazione e il 12.4 per cento nella seconda.

Pei Polacchi, le cifre corrispondenti sono rispettivamente il 29.1 e il 15.7 per cento; per gl'Irlandesi, il 23.3 e il 10.2 per cento; per gli Ungheresi, il 22.3 e il 7 per cento.

Degli operai impiegati nelle miniere e nelle cave di pietra il 44.3 per cento erano immigranti, e 61.2 immigranti e figli di immigranti.

Minatori e cavatori di pietra. — Di tutti i maschi aventi una occupazione negli Stati Uniti, il 5.1 per cento, cioè più di uno su venti, erano minatori o cavatori di pietra.

Le nazionalità che mostrano la percentuale maggiore per questa categoria sono l'Ungheria e l'Austria. Degli immigrati ungheresi il 30 per cento erano minatori, ma alla seconda generazione la percentuale era ridotta al 10.2 per cento.

Per l'Austria, le cifre corrispondenti sono: il 18.9 e il 4.9 per cento; per gli Inglesi e Gallesi, il 10.2 e il 5.7 per cento.

Tessitori. — Di tutti i tessitori maschi negli Stati Uniti il 40 per cento erano immigranti e circa il 23 per cento figli di immigranti, nati negli Stati Uniti.

Per quanto le industrie tessili siano adatte a giovani e persino a ragazzi, degli immigranti maschi il 2.2 per cento si dà a tale industria alla prima generazione e solamente l'1.5 per cento alla seconda.

Degli immigranti maschi franco-canadesi il 19.1 per cento si dà a tale industria alla prima generazione e solo il 10.9 per cento alla seconda.

Le cifre corrispondenti per le donne e ragazze di origine francese venute dal Canada sono il 63.7 e il 35.8 per cento; per le donne polacche, il 18.8 e il 7.2 per cento; per le scozzesi, il 12.8 ed il 7.8 per cento; per le inglesi e gallesi, il 15.8 e il 9.2 per cento.

Operai addetti a lavori edilizi. — Gli operai addetti a lavori edilizi (muratori, falegnami, decoratori, ecc.) devono possedere speciale abilità e cognizioni tecniche, e sono trattati e pagati meglio degli operai addetti alle industrie tessili, a quelle del ferro e alle miniere. Il numero di essi è doppio di quello dei minatori e dei cavaatori di pietra, circa quadruplo di quello dei lavoratori del ferro, e più che quadruplo di quello dei tessitori di sesso maschile.

Circa un quarto (il 25.5 per cento) degli operai addetti ai lavori edilizi sono stranieri nati all'estero.

Vale la pena di ripetere che la cifra corrispondente pei minatori e cavaatori di pietra è del 43.7 per cento; pei tessitori del 40.8 e pei lavoratori del ferro del 35.9.

È da notare il fatto che gli Italiani e i Polacchi e, in proporzione minore, gli Austriaci, i Franco-Canadesi, gli Ungheresi e gli Irlandesi, mostrano una maggiore tendenza a entrare in tale categoria alla seconda generazione che alla prima. Così degli Italiani maschi, il 3.7 per cento appartiene a detta categoria alla prima generazione e il 6.9 per cento alla seconda.

Pei Polacchi le cifre corrispondenti sono il 2.9 e il 4.6 per cento. Ma in generale per le altre nazionalità la cifra riferentesi alla seconda generazione è inferiore a quella della prima; si deve quindi concludere che, se è vero che alla seconda generazione si nota una forte tendenza ad allontanarsi dai lavori puramente manuali, dalle fabbriche e dalle miniere, non si nota peraltro una tendenza verso i mestieri specializzati.

Scrivani, stenografi, contabili. — Tutte le nazionalità, senza eccezione, mostrano alla seconda generazione un aumento nella percentualità degli scrivani, stenografi e contabili. Tale aumento

è specialmente notevole per gli Austriaci, gli Ungheresi, i Russi e gli Italiani.

Rispetto a questa categoria, le cifre relative agli Ungheresi, per la prima e la seconda generazione, sono l'1 e l'11.9 per cento; per gli Austriaci, l'1.1 e l'8.4 per cento; per gli Italiani, il 0.6 e il 6.4 per cento, pei Russi, il 2.2 e l'11.7 per cento.

I Canadesi-Inglesi, gli Inglesi e i Gallesi mostrano pure un aumento alla seconda generazione, ma non molto spiccato.

Commessi, rappresentanti e commessi viaggiatori. — Si nota in generale, alla seconda generazione, un aumento nella percentuale dei commessi di negozio, dei rappresentanti e dei commessi-viaggiatori. Questo fatto è specialmente marcato nei Russi, la maggioranza dei quali sono senza dubbio ebrei. Gli Ungheresi, i Polacchi, gli Austriaci, gli Scandinavi ed i Tedeschi mostrano pure un notevole aumento nella seconda generazione.

Professionisti. — Di tutti i maschi che hanno una occupazione negli Stati Uniti solo il 3.5 per cento sono professionisti. Per gli stranieri la cifra corrispondente alla prima generazione è il 2.4 per cento, alla seconda il 3.6 per cento.

Di tutti i professionisti di sesso maschile negli Stati Uniti, il 64.1 per cento sono americani bianchi, figli di genitori pure americani di nascita; il 14.4 per cento immigranti e il 17.7 per cento figli di immigranti. Nelle città, il 22.6 per cento dei professionisti sono immigranti ed il 26.1 per cento figli di immigranti.

Musici e artisti. — Dei musici e dei maestri di musica negli Stati Uniti il 34.7 per cento sono nati all'estero; degli artisti e maestri d'arte il 31.6 per cento; degli architetti e disegnatori il 22.7 per cento; di coloro che si occupano di lettere e di scienze il 22.7 per cento.

La percentuale dei professionisti alla seconda generazione è, pei Canadesi-Inglesi, gl'Inglesi, i Gallesi e gli Scozzesi, maggiore che per gli Americani bianchi nati da genitori americani. Ma le

nazionalità che mostrano alla seconda generazione un aumento più marcato, in confronto della prima generazione, sono l'austriaca, l'ungherese e l'italiana.

Contadini. — Si ripete spesso che l'enorme numero di stranieri che vengono negli Stati Uniti non sarebbe, per questo paese, una seria minaccia, se gl'immigranti, anzichè fermarsi nelle città, andassero a stabilirsi nelle campagne.

Le statistiche mostrano che il 21.7 per cento, cioè più di un quinto degli stranieri nati all'estero, si sono dati al lavoro dei campi, mentre alla seconda generazione la percentuale sale al 25.9 per cento.

La percentuale di quelli che si danno al lavoro dei campi varia secondo la nazionalità. All'agricoltura si danno più della metà dei Norvegesi, più dei due quinti dei Danesi, poco meno dei due quinti degli Svizzeri, più d'un terzo dei Boemi e circa un terzo degli Svedesi.

La proporzione è molto più bassa (circa un decimo) per gli Austriaci, gli Ungheresi, gl'Italiani, i Polacchi ed i Russi.

Tutte le nazionalità, senza eccezione, mostrano alla seconda generazione un aumento di detta proporzione.

Tale aumento risulta evidente dal fatto che molti stranieri della seconda generazione vanno a lavorare nei campi. Ai lavori dei campi sono specialmente adatti i giovani, e all'agricoltura gli uomini maturi; ora, mentre fra gli stranieri della prima generazione vi sono pochi giovani, questi sono numerosi fra gli stranieri della seconda generazione.

Tuttavia, anche tenendo conto di questo fatto, è da ritenere che, quando la seconda generazione avrà raggiunta la maturità, essa mostrerà una percentuale di persone dedite all'agricoltura superiore a quella data dalla prima generazione.

Domestiche. — Interessanti sono i dati statistici che si riferiscono alle donne ed alle ragazze delle varie nazionalità che si occupano in qualità di domestiche.

Di tutte le Svedesi della prima e della seconda generazione che hanno una occupazione, il 56.4 per cento, cioè più della metà, sono serve o cameriere; delle Norvegesi, il 47 per cento e delle Danesi, il 44 per cento.

Nella seconda generazione la percentuale è per le Svedesi del 44.5 per cento, mentre nella prima è del 61.5 per cento. Per le Norvegesi e le Danesi della seconda generazione si nota, anziché una diminuzione, un leggero aumento nella percentuale di quelle che si danno all'occupazione di domestica.

Dopo le Svedesi, quelle che mostrano la percentuale più alta di domestiche sono le Irlandesi, di cui il 54 per cento appartiene a tale classe. Alla seconda generazione tuttavia la percentuale scende al 16 per cento. Per le Russe e le Franco-Canadesi, al pari delle Norvegesi e Danesi, anziché una diminuzione, si osserva, alla seconda generazione, un aumento.

Stenografe, contabili, scrivane. — Di tutte le donne straniere della prima generazione aventi un'occupazione, solo il due o tre per cento erano stenografe, contabili o scrivane; per la seconda generazione la percentuale sale all'8.4 per cento.

Le nazionalità in cui l'aumento è più marcato sono: l'austriaca, l'ungherese, l'irlandese e la svedese.

Per l'austriaca, le cifre per la prima e per la seconda generazione sono rispettivamente: l'1.7 e l'11 per cento; per l'ungherese, il 2.1 e il 12.5 per cento.

La percentuale più bassa per tale categoria, alla seconda generazione, è quella data dalle Franco-Canadesi; vengono in seguito le Polacche e le Boeme.

D) Relazione circa l'immigrazione nel Canada (1).

Questa relazione, riguardante i problemi dell'immigrazione nel Canada, è stata redatta dal signor W. W. Husband, uno dei segretari della Commissione. Essa consta di circa 300 pagine ed è in massima una discussione circa la politica canadese, in materia d'immigrazione, e i suoi risultati.

La caratteristica più importante di siffatta politica, secondo il rapporto, è lo sforzo compiuto per incoraggiare l'immigrazione di buoni elementi e impedire quella di elementi ritenuti non desiderabili. Il Canada desidera immigranti che abbiano intenzione di darsi all'agricoltura, sia come proprietari, sia come fittuari o semplici braccianti. D'altra parte si vogliono tener lontani quegli immigranti la cui presenza nel Canada tenderebbe ad aumentare il soverchio agglomeramento della popolazione nelle città.

Seguendo tale politica, sono stati fatti sistematici sforzi per ottenere immigranti dai paesi capaci di fornire gli elementi desiderati. Le nazioni favorite dal Canada sono: Regno Unito, Francia, Belgio, Olanda, Germania, Danimarca, Islanda, Finlandia, Norvegia, Svezia, Svizzera e Stati Uniti.

Nessuna premura si fa per avere immigranti del Sud e dell'Est dell'Europa, e, salvochè tali immigranti si rechino nel Canada per dedicarsi all'agricoltura, la loro ammissione è dubbia.

La propaganda nel Regno Unito è fatta da agenti stipendiati dal dipartimento d'immigrazione canadese, assistiti da subagenti, ai quali è corrisposto un *bonus* o commissione. Vien fatta una larghissima pubblicità e son mantenute esposizioni di prodotti canadesi. Una pubblicità quasi simile è fatta nelle nazioni continentali su menzionate, nonostante che in alcune di esse l'attività canadese al riguardo sia frenata dalle leggi locali che vietano ogni incitamento ad emigrare. Nel Regno Unito, come negli Stati Uniti, non esistono simili leggi proibitive.

(1) Da un riassunto ufficiale del rapporto.

Nel Regno Unito e nelle nazioni continentali del Nord e dell'Occidente d'Europa vien corrisposto agli agenti principali un premio di dollari 4.86 (1 lira sterlina) per ogni adulto, e di dollari 2.43 (10 scellini) per ogni persona fra uno e i 18 anni di età, evidentemente per indurre detti agenti a preferire il Canada, dirigendo colà immigranti che altrimenti potrebbero prendere una via diversa.

Negli Stati Uniti la propaganda a favore del Canada è fatta sotto la direzione di un ispettore delle agenzie e di un *press agent*, e agenti stipendiati sono stabiliti in Detroit, Marquette (Michigan), Spokane, Kansas City (Missouri), Milwaukee, Watertown (South Dakota), St. Paul; Omaha; Grand Forks (North Dakota), Toledo; Chicago; Great Falls, Montana; Indianapolis; Boston; Syracuse; e Pittsburg. Circa 200 subagenti sono impiegati in varie parti degli Stati Uniti. A questi vien corrisposto un premio di 3 dollari per ogni uomo, 2 per ogni donna e 1 per ogni fanciullo, sempre, però, che si tratti di *coloni* da essi indotti a stabilirsi nell'Ovest del Canada. Negli ultimi cinque anni tali premi furono pagati sul 5.6 per cento degli immigranti dagli Stati Uniti; sul 16.8 per cento degli immigranti inglesi e sull'11.0 per cento degli immigranti continentali che entrarono nel Canada.

Un'estesa pubblicità vien fatta sui giornali e sulle riviste rurali: nel 1908 circa 7000 giornali degli Stati Uniti ebbero avvisi di tal genere.

Il costo totale del servizio d'immigrazione canadese, dal 1898 al 1908 inclusivamente, fu di dollari 6,779,832, dei quali 4,279,400, (63.1 per cento) furono spesi fuori del Canada, cioè, come è da presumere, per incoraggiare l'immigrazione nel Dominio. Di quest'ultima somma, dollari 1,936,000 (45.2 per cento) furono spesi negli Stati Uniti; dollari 1,643,000 (38.4 per cento) nel Regno Unito; e dollari 700,400 (16.4 per cento) nelle nazioni del continente europeo.

Dal 1901 al 1908 inclusivamente furono ammessi nel Canada 393,908 immigranti provenienti degli Stati Uniti cioè:

1901	18,055
1902	26,461
1903	49,473
1904	45,229
1905	43,652
1906	57,919
1907 (9 mesi)	34,748
1908	58,445
1909	59,926

Nello stesso periodo, l'immigrazione totale nel Canada dall'Inghilterra e Galles ammontò a 377,801; l'immigrazione dall'Irlanda a 30,184, e dalla Scozia a 94,279. Come si vede, gli Stati Uniti vengono primi per numero di immigranti forniti al Canada, e ad essi fa seguito l'Inghilterra col Paese di Galles. Durante detto periodo la spesa sostenuta per promuovere l'immigrazione dagli Stati Uniti fu di dollari 4.98 per immigrante; dal Regno Unito di dollari 3.22, e dall'Europa continentale di dollari 1.81. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, vi è stata una diminuzione nella spesa di cui sopra da dollari 7.98 nel 1901 a dollari 4.28 nel 1908. La minor spesa per immigrante dall'Europa continentale è da attribuire al fatto che le nazioni del Sud e dell'Est, benchè non vi si faccia propaganda, pure da alcun tempo forniscono un considerevole numero di immigranti al Canada.

Durante i 33 mesi terminati col 31 marzo 1909, il numero degli immigranti dagli Stati Uniti al Canada fu di 153,119. Gli Stati che ne fornirono la maggior parte furono i seguenti:

Illinois	8,123	North Dakota	29,303
Iowa	8,169	Oregon	2,297
Massachusetts	3,432	Pennsylvania	2,236
Michigan	5,547	South Dakota	3,587
Minnesota	22,792	Washington	15,705
Nebraska	2,822	Wisconsin	5,416
New York	5,343		

In merito all'emigrazione dagli Stati Uniti al Canada, il rapporto dice: " Probabilmente nessun altro movimento di popolazione di una certa importanza da una nazione ad un'altra è in questo momento formato in altrettanto larga misura da agricoltori, come l'emigrazione dagli Stati Uniti al Canada. Oltre 120,000, cioè più del 78 per cento del numero totale degli immigrati americani nel Canada negli anni 1907-8-9, furono classificati come coloni o lavoratori agricoli, mentre meno del 23 per cento di tutti gli altri immigranti nel Canada, nell'istesso periodo, appartenevano alle classi suddette. Delle razze che si recarono agli Stati Uniti come immigranti, negli anni fiscali dal 1899 al 1908, la percentuale di agricoltori e di lavoratori della terra fu maggiore fra i Rumeni, avendo raggiunto il 55.8 per cento del totale, mentre fra tutti gli immigranti agli Stati Uniti, in quell'istesso periodo, la percentuale di agricoltori e lavoratori campestri fu del 16 per cento „.

Il rapporto dice che non è possibile ottenere dati sicuri circa l'emigrazione dagli Stati Uniti al Canada in epoche precedenti. I dati del censimento canadese sono poi citati per dimostrare che nel 1901 vi erano nel Canada 127,889 persone nate negli Stati Uniti, mentre nel 1871 ve ne erano soltanto 64,447. Anche il Canada ha, per altro, da lungo tempo contribuito largamente alla popolazione degli Stati Uniti: nel 1870 e nel 1900 vi erano negli Stati Uniti, rispettivamente, 493,464 e 1,181,255 persone nate nel Canada. Nell'ultimo degli anni citati, i nativi del Canada residenti negli Stati Uniti erano circa un quarto di quelli dello stesso Dominio Canadese.

Esiste attualmente una numerosa emigrazione dal Canada negli Stati Uniti di persone che hanno l'intenzione di fissare quivi stabile dimora. Nel 1908, il loro numero fu di 43,805, e di esse 13,052 erano native del Canada, e le rimanenti straniere (ex-immigranti) che avevano acquistato la residenza nel Canada. Nel 1909, il loro numero fu di 53,448, delle quali 24,118 native del Canada.

Commentando il successo del Canada nel procurarsi immigranti della classe desiderata, il rapporto mostra che negli anni 1907 a 1909, il 36.7 per cento di tutti gli immigranti nel Canada furono classificati come agricoltori o lavoratori dei campi. Dal 1900 al 1909, furono accordate, nell'Ovest del Canada, 235,690 concessioni gratuite di terreni a scopo di colonizzazione (*homesteads*), delle quali 156,261 (più del 66 per cento) ad immigranti. Dette concessioni furono divise come segue: ad immigranti inglesi il 20.32 per cento; ad Irlandesi l'1.89 per cento; a Scozzesi il 5.21 per cento; ad Europei continentali il 27.67 per cento; e ad Americani il 44.91 per cento. Queste cifre non comprendono un gran numero d'immigranti europei che diventarono lavoratori dei campi, nè gli immigranti, particolarmente dagli Stati Uniti, che acquistarono terreni appartenenti a ferrovie o d'altro genere.

L'immigrazione totale al Canada, dal 1900 al 1909, fu di 1,244,597 persone, pari al 26.1 per cento della popolazione totale del Dominio, qual era nel 1901.

Le razze o nazionalità che fornirono il maggior contingente di immigranti nel Canada, durante quel periodo, furono le seguenti:

Stati Uniti	393,908	Russi	28,106
Inglese e Gallesi	377,801	Tedeschi	17,079
Scozzesi	94,279	Svedesi	14,119
Ruteni	62,509	Francesi	12,468
Italiani	48,310	Giapponesi	12,420
Ebrei	40,347	Bucovini	10,413
Irlandesi	30,184	Finni	9,909

Un ragguaglio interessante è fatto fra la recente immigrazione europea nel Canada e negli Stati Uniti. Della immigrazione europea al Canada, compresa l'inglese, dal 10 luglio 1900 al 31 marzo 1909, il 70 per cento venne dall'Europa del Nord e dell'Ovest e il 30 per cento dall'Europa del Sud e dell'Est. Della immigrazione europea negli Stati Uniti, l'inglese compresa, dal 10 luglio 1900 al 30 giugno 1909, il 23.8 per cento proveniva dall'Europa del Nord e

dell'Est e il 76.2 per cento dall'Europa del Sud e dell'Ovest. La differenza è ancora più notevole nell'anno fiscale 1908, in cui l'immigrazione nel Canada raggiunse il massimo, e nell'anno fiscale 1907, durante il quale si ebbe la più numerosa immigrazione agli Stati Uniti. Nel 1908, il 70.3 per cento dell'immigrazione europea nel Canada venne dal Nord e dall'Ovest dell'Europa, mentre nel 1907, solo il 19 per cento dell'immigrazione europea negli Stati Uniti venne dalle stesse nazioni.

Mentre il Canada ha così ottenuto un buon successo nell'incoraggiare l'immigrazione in base a certe direttive desiderate, ha avuto altresì successo nel seguire una rigida politica di esclusione delle classi di immigranti non desiderabili. La legge canadese sull'immigrazione vieta, in sostanza, l'ammissione nel Canada a quelle stesse classi di immigranti non desiderabili che sono escluse per la legge americana: infatti è vietato lo sbarco agli immigranti pazzi, affetti da debolezza mentale, da difetti fisici, o da malattie contagiose o ributtanti. È anche vietata l'ammissione agli accattoni, vagabondi e alle persone esposte a cadere a carico della pubblica beneficenza, alle prostitute, ecc. La legge è molto elastica, giacché permette al potere esecutivo, ogni qualvolta lo ritenga necessario o conveniente, di vietare l'ammissione nel Canada a qualunque immigrante che non vi si sia recato direttamente dal paese ove sia nato o del quale sia cittadino. Il progetto di riforma dell'attuale legge sull'immigrazione, pendente davanti al Parlamento canadese, contempla la nomina di una speciale commissione d'inchiesta per la definizione sommaria di tutti i casi di immigranti o passeggeri che chiedano l'ammissione nel Canada, o che siano detenuti per una ragione qualsiasi, adottando così un sistema simile a quello degli Stati Uniti.

Ai funzionari amministrativi sono accordati larghi poteri discrezionali circa l'ammissione o la reiezione di immigranti, ma le statistiche delle reiezioni non mostrano che l'esame medico o le altre ispezioni ai porti canadesi siano così rigide come sotto la legge nord-americana. Nel 1908, il Canada ammise 262,469 immi-

granti e ne respinse 1002, in proporzione di uno su 262, mentre gli Stati Uniti ne ammisero 782,820 e ne respinsero 10,907, cioè, in ragione di uno su 72. Giova notare, però, che durante questo stesso anno gli immigranti provenienti dall'Europa del Nord e dell'Ovest furono respinti dalle autorità canadesi in ragione di 1 su 885, mentre gli altri Europei, i Siriani inclusi, furono respinti in ragione di 1 su 138, dati che sembrano dimostrare che nell'applicazione delle leggi restrittive e delle misure amministrative fu usata maggior rigore verso gli Europei del Sud e dell'Est che non verso quelli del Nord. Il Canada concede ai propri funzionari grande libertà non solo nell'ammissione e nella reiezione, ma anche in materia di deportazione. La legge canadese sull'immigrazione contempla la deportazione di quelle persone che, entro i due anni dalla loro ammissione, siano divenute di peso alla carità pubblica. Nel 1903, solamente 67 persone furono deportate, ma questo numero aumentò gradatamente fino a raggiungere, nel 1909, la cifra di 1748. Durante gli ultimi sette anni si ebbero 3149 deportazioni, l'81.7 per cento delle quali nel 1908 e nel 1909. Circa i due terzi dei deportati erano inglesi di nascita. È da notare che le deportazioni ebbero luogo principalmente per inabilità a provvedere al proprio sostentamento, per malattie implicanti l'inabilità medesima o per condotta immorale.

Nessuno è escluso dal Canada a causa di prevî accordi fatti per assicurarsi un impiego. Sotto questo rispetto la politica del Canada è diametralmente opposta a quella degli Stati Uniti. Non solamente gli immigranti che hanno il lavoro assicurato sono preferiti, ma il Dipartimento dell'interno pubblica notizie ufficiali ammonendo coloro, che hanno intenzione di emigrare nel Canada, ad "ottenere prima di partire una definitiva assicurazione d'impiego nel Canada, e di avere una scorta di danaro per il proprio mantenimento temporaneo in caso di bisogno". Il diverso punto di vista del Governo canadese è anche messo in evidenza dal sistema adottato dal Canada per la protezione e la cura degli immigranti. Il Dominio mantiene uffici gratuiti di informazioni e

collocamento nei principali centri, col doppio scopo di giovare a coloro che cercano lavoratori e agli immigranti che cercano impiego. Oltre a ciò, il Dipartimento del Canada cerca di proteggere gli immigranti nuovi arrivati da qualsiasi specie di imposizioni e pratiche illegali, regolando con leggi gli alberghi e le pensioni frequentate da immigranti, e considerando questi ultimi come posti sotto la tutela del governo fino a che siano definitivamente collocati.

In merito all'immigrazione orientale, il Canada ha riconosciuto la necessità di una politica che praticamente escluda i lavoratori asiatici. Il problema dell'immigrazione orientale, originariamente, concerneva in massima solo quella cinese, ma in seguito i Giapponesi e gli Indiani giunsero in numero tale da provocare un movimento tendente alla loro esclusione. Il Canada, per prevenire l'immigrazione cinese, ha imposto una tassa di ammissione (*head tax*) praticamente proibitiva, cioè di dollari 500 a testa, da pagarsi da tutti gli immigranti, tranne che da determinate classi. I Giapponesi sono stati in maggioranza tenuti fuori, in seguito ad un accordo non formale tra il Canada e il Giappone, per il quale l'emissione dei passaporti ai Giapponesi che intendono recarsi al Canada è limitata a quattrocento all'anno; mentre gli Indiani dell'Asia sono esclusi in forza del regolamento, il quale stabilisce che possono essere esclusi gli emigranti che non siano venuti nel Canada direttamente dal paese del quale sono cittadini o nativi. Non vi è alcuna via diretta per recarsi dall'India al Canada.

Il rapporto ora riassunto fa parte di una intera serie di studi sull'immigrazione e sulla politica di emigrazione dei governi esteri, che la Commissione si propone di pubblicare.

E) Relazione circa le Banche per gli immigranti (1):

Il soggetto delle "Immigrant Banks" non ha fin qui richiamato gran fatto l'attenzione; tuttavia esso è di vitale impor-

(1) Il riassunto riportato nel testo è una sinopsi ufficiale preparata dalla stessa Commissione.

tanza per gli immigranti e susciterà grande interesse per i rapporti che ha con la questione delle *Casse di risparmio postali*, che ora si sta agitando negli Stati Uniti.

È risultato, dalle indagini compiute dalla Commissione che oltre 2300 persone sono occupate nella Federazione in operazioni bancarie che sfuggono quasi interamente ad ogni controllo legale, compiute in mezzo ad una clientela composta interamente di immigranti, la maggior parte dei quali non parlano inglese. I soli Stati che abbiano istituito un controllo di una certa efficacia su queste Banche sono quelli del Massachusetts e del New Jersey. Codesti banchieri fanno abitualmente anche affari di altra natura, come vendita di biglietti di passaggio, collocamento al lavoro, vendita di bevande o di commestibili, pensioni, ecc. Sebbene, fuorchè negli Stati sopra citati, non si conformino in nessuna guisa alle leggi bancarie, essi hanno quasi tutte un giro annuale di affari di centinaia di migliaia di dollari.

Così privo di garanzie è siffatto sistema che, o con fallimenti o per altre vie dovute alla disonestà dei meno scrupolosi fra codesti banchieri, i lavoratori stranieri che hanno a che fare con essi sono annualmente defraudati di forti somme. Fatti specifici sono esposti a sostegno di tali affermazioni. Il rapporto mostra che questo sistema trae origine non solo dalla mancanza di altre migliori organizzazioni e facilitazioni, ma anche in larga misura dalla ignoranza degli stessi immigranti, i quali affidano i propri risparmi a persone del loro stesso paese, senza neppure esigere talora la formalità di un libretto o persino di una qualsiasi ricevuta.

Il banchiere tipico per immigranti forma e mantiene la propria clientela mediante piccoli servizi, come la scrittura e il ricevimento della corrispondenza, ed agendo come consigliere dell'immigrante. Codesti banchieri sono spesso, come s'è detto, agenti di Compagnie di navigazione, ed il fatto ch'essi rappresentano importanti Compagnie agevola l'incremento dei loro affari. In ciò essi sono pure aiutati dalle relazioni con Istituti bancari di riconosciuta serietà, i quali, per altro, compiono transazioni finanziarie

senza incorrere nella minima responsabilità per la solvibilità od onestà dei propri corrispondenti.

La grande maggioranza di codesti banchieri usano il danaro dei clienti per estendere i loro propri affari o per speculare in beni così mobiliari come immobiliari. In taluni casi il danaro è ridepositato in Banche regolari; ma l'interesse del deposito va a tutto beneficio del banchiere e non dell'immigrante, giacchè, in quasi tutti i casi studiati, il banchiere non paga alcun interesse al proprio cliente immigrante.

Una delle parti più interessanti del rapporto è quella che mostra come codesti banchieri degli immigranti trasmettano all'estero, annualmente, non meno di 175 milioni di dollari, cioè circa 900 milioni di lire. L'ammontare *totale* del danaro, annualmente trasmesso all'estero per conto di immigranti, è calcolato a 275 milioni di dollari, distribuito approssimativamente per le diverse nazionalità come appresso:

Italia	Doll.	85,000,000
Austria-Ungheria.	„	75,000,000
Russia, compresa la Finlandia.	„	25,000,000
Gran Bretagna	„	25,000,000
Norvegia, Svezia e Danimarca	„	25,000,000
Germania.	„	15,000,000
Grecia.	„	5,000,000
Stati Balcanici	„	5,000,000
Giappone.	„	5,000,000
Cina	„	5,000,000
Altri paesi	„	5,000,000

Questo danaro è mandato all'estero per mantenere le famiglie degli immigranti, far venire negli Stati Uniti altri immigranti, pagare debiti, o per investimenti diversi nei paesi di origine. Non è stato possibile di calcolare quanta parte di questo denaro potrebbe rimanere nella Confederazione americana se esistessero qui più adatte organizzazioni e facilitazioni per l'impiego e la tutela del risparmio degli immigranti. Le perdite e gli inconvenienti cui vanno soggetti gli stranieri immigrati nelle transazioni di cui trattasi sono per altro attribuite al fatto che le istituzioni americane non sono state capaci di sviluppare e porre in atto i mezzi e gli

organismi necessari per esercitare esse medesime codeste operazioni a favore degli immigrati, operazioni che, se sono di lieve entità considerate nei casi singoli, sono invece ingenti considerate nel loro complesso.

Il rapporto fornisce dati mai prima d'ora raccolti sulla materia, provenienti in parte da Governi stranieri, e in parte da Istituti bancari e da altre organizzazioni americane.

Da ultimo, il rapporto fa un'esposizione delle leggi dei diversi Stati in materia di banche e mostra in qual maniera taluni di essi abbiano cercato di regolare o controllare le operazioni del genere. Sono particolareggiatamente esposte le raccomandazioni ed i suggerimenti fatti dagli stessi banchieri degli immigrati per il miglioramento dei sistemi vigenti. È dato pure un sommario delle opinioni dei vari commissari statali per le banche circa i modi più adatti a regolare le operazioni in discorso.

Lavori della Commissione federale per l'immigrazione negli Stati Uniti

Abbiamo già avuto occasione (1) di dar notizia, nel nostro *Bollettino*, dei lavori della *Immigration Commission*, creata per disposizione della legge federale degli Stati Uniti sull'immigrazione in data 20 febbraio 1907 (art. 39).

I poteri della Commissione avrebbero dovuto spirare col 1° marzo del corrente anno. Ma, con lettera al Congresso in data 11 gennaio 1910, il presidente della Commissione, sen. W. P. Dillingham, chiese che il termine fosse prorogato fino al 30 dicembre di quest'anno.

In tale occasione, il sen. Dillingham presentò al Congresso un quadro generale dell'opera compiuta dalla Commissione.

Essa ha cercato di studiare le cause naturali e artificiali dell'immigrazione, il carattere della immigrazione europea, l'efficacia delle leggi federali per prevenire l'imbarco nei porti europei degli *undesirables*, le condizioni di trasporto degli immigranti, ecc.

Sebbene la conoscenza delle condizioni anteriori all'imbarco sia importante alla comprensione del problema dell'immigrazione, la Commissione ritiene che il problema essenziale sia quello degli *effetti* dell'immigrazione, economici o d'altra natura, sulla popolazione, le istituzioni e le industrie degli Stati Uniti. Seguendo tale criterio, la Commissione ha compiuto uno studio esauriente dell'immigrante, in specie di questi ultimi anni, come fattore nella popolazione del paese.

(1) V. *Bollettino dell'Emigrazione*, Anno 1909, N. 9, pag. 50 e seg.